

di alleanza nazionale si duole, in particolare, per la disposizione contenuta nell'articolo 4 circa la possibilità di autorizzare la cancellazione o la distruzione di intercettazioni che riguardano due persone terze, nessuna delle quali parlamentare. Si tratta di un'innovazione tirata per i capelli e non è escluso che il Senato potrà esprimere valutazioni diverse al riguardo.

In questa situazione, pur riconoscendo merito al lavoro delle Commissioni riunite e dell'Assemblea per giungere ad una legge che complessivamente ci sembra buona, riteniamo di astenerci dalla votazione in conseguenza della decisione già espressa relativamente alla votazione dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Presidente, colleghi, abbiamo apprezzato gli sforzi per migliorare la disciplina attuativa dell'articolo 68 e per cercare un punto alto di equilibrio ma, nonostante ciò, rifondazione comunista voterà contro la legge oggi in discussione.

Il giudizio negativo scaturisce da un punto per noi abbastanza emblematico e grave e cioè dalla scelta di determinare la soppressione del testo relativo alle intercettazioni telefoniche che avrebbero potuto essere — come previsto dalla proposta contenuta nell'emendamento dell'onorevole Pisapia — più sensatamente sottoposte ad un regime di segretezza.

Ciò, da un lato, offre all'opinione pubblica un'idea di un privilegio che travalica le giuste garanzie e tutele dell'attività e della funzione parlamentare e, contemporaneamente, rappresenta un *boomerang* dal punto di vista dei principi del garantismo perché si sopprimono fonti che potrebbero essere prove a discarico del parlamentare coinvolto.

Per questo motivo, che noi di rifondazione comunista consideriamo particolarmente grave, esprimeremo un voto contrario sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, il gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo voterà a favore del testo emendato. Avevamo una forte preoccupazione rispetto ad alcune parti del testo licenziato dalla Commissione. Abbiamo lavorato sin dall'inizio in Commissione e successivamente in aula, per far salvi alcuni principi fondamentali. Siamo di fronte, infatti, ad una normativa attuativa dell'articolo 68 della Costituzione, la quale non poteva essere in contrasto con le previsioni dell'articolo 68 e neppure normare ciò che è già normato dallo stesso articolo.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARLO GIOVANARDI (ore 11,45)

MAURO GUERRA. A questi limiti abbiamo cercato di far attenere l'intervento legislativo al nostro esame: dare attuazione e non sostituire l'articolo 68. Abbiamo cercato di temperare il delicato equilibrio tra la necessità di assicurare le garanzie previste dalla Costituzione, senza per questa via accedere alla concessione e alla definizione di privilegi che risulterebbero odiosi e ingiustificati oltre che incostituzionali.

È stato un lavoro complicato e la discussione è stata approfondita anche oggi in quest'aula relativamente ad alcuni passaggi molto delicati. Al Senato il provvedimento subirà ulteriori verifiche e approfondimenti.

Siamo soddisfatti del testo nella sua formulazione finale scaturita da un dibattito assolutamente trasparente e chiaro tra le diverse posizioni. Non vi sono stati infingimenti da parte di nessuno e riteniamo di aver dato un contributo positivo al conseguimento di un equilibrio utile.

Per queste ragioni il gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo esprimerà un voto favorevole sul provvedimento al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Borrometi. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BORROMETI.** Signor Presidente, l'onorevole Cananzi ha preannunciato quale sarà il voto del mio gruppo. Io interverrò molto brevemente a titolo personale per esprimere le mie perplessità in ordine soprattutto alla formulazione definitiva dell'articolo 4 cui si è giunti questa mattina, che non mi convince per due ragioni. La prima è la possibilità di immediata distruzione delle intercettazioni: essa impedisce irrimediabilmente qualsiasi successiva valutazione che, invece, potrebbe essere molto utile; la seconda è che la semplice menzione del parlamentare, solo perché contenuta in una intercettazione, fa scattare la valutazione della Camera, ancorché filtrata dalla previa deliberazione del giudice. Nel caso in cui, però, la menzione venga ritenuta rilevante, solo per il fatto che è contenuta nella intercettazione, occorre andare alla valutazione della Camera, il che, francamente mi pare eccessivo.

Do atto del lavoro svolto dalla Commissione ed anche dall'Assemblea questa mattina per trovare un punto di equilibrio in una materia delicatissima, che non era facile conseguire. Tuttavia, soprattutto con riferimento all'articolo 4 non posso non esprimere alcune perplessità, che personalmente mi faranno astenere sul provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Follini. Ne ha facoltà.

Onorevole Follini, ha un minuto di tempo.

**MARCO FOLLINI.** Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati cristiano-democratici sul provvedimento. Si tratta di un buon testo e riteniamo che l'Assemblea abbia svolto un lavoro trasparente di miglioramento del provvedimento; per questa ragione esprimeremo un voto favorevole.

Ci sembra che la normativa contemperi le esigenze generali della giustizia, quelle particolari della riservatezza, nonché le esigenze di garanzia che attengono al ruolo ed alla prerogativa dei parlamentari, un ruolo che nessuno di noi interpreta come un privilegio, ma semmai come una responsabilità particolare. Per queste ragioni, come preannunciato, voteremo a favore del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbate. Ne ha facoltà.

**MICHELE ABBATE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto favorevole che pure esprimerò sul provvedimento non risolve riserve e perplessità che mantengo, talune delle quali sono state indicate lucidamente dal collega Borrometi. Io voglio segnalare solo due aspetti essenziali della norma: la cosiddetta insindacabilità esterna ed il problema delle intercettazioni.

Per quanto riguarda il primo aspetto, la genericità della formula approvata lascia aperti notevoli dubbi. Con l'emendamento Saraceni tentammo di dare concretezza alla norma con il riferimento ai regolamenti. Mi rendo conto che vi era il rischio attraverso questo strumento che la responsabilità disciplinare potesse sovrapporsi a responsabilità di altra natura. Credo tuttavia che il Parlamento dovesse farsi carico del problema di dare indicazioni concrete ed utili sia per la Giunta, sia per l'Assemblea sia, soprattutto, per la chiarezza dell'ordinamento.

Per quanto riguarda il problema delle intercettazioni, cui ha fatto riferimento l'onorevole Meloni, è verissimo che la Costituzione elenca tra gli atti assistiti anche le intercettazioni; diversamente non vi sarebbe stata materia di discussione. È anche vero che questo atto fu introdotto non senza fatica nel 1993 e illustri giuristi — le polemiche sono tutt'altro che sopite — si posero il problema se anche questo fosse un atto da considerare tra quelli tutelati *ex* articolo 68. Vi fu qualcuno che osservò che l'assolutezza del principio di

uguaglianza poteva consentire solo l'autorizzazione all'arresto, perché vulnerava un cardine fondamentale delle democrazie parlamentari, cioè la tutela della pienezza del *plenum*. Tuttavia, si ritenne che l'insidia dello strumento investigativo rendesse necessaria una certa tutela; non preoccuparsi, però, di confinarla entro limiti ragionevoli mi è parso un atto di scarsa attenzione.

Erano queste le riserve che volevo formulare e che, tuttavia, come ho già affermato, non mi impediranno di votare a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento - A.C. 2939)**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione  
- A.C. 2939)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge n. 2939 e 2985, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
« Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione » (2939-2985):

Presenti .....	407
Votanti .....	257
Astenuti .....	150
Maggioranza .....	129

Hanno votato *si* .... 209

Hanno votato *no* ... 48

*(La Camera approva - Vedi votazioni).*

FERDINANDO TARGETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI. Signor Presidente, faccio presente che ho votato erroneamente a favore del provvedimento mentre intendevo votare contro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

GIANNI RISARI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI RISARI. Signor Presidente, faccio presente che ho erroneamente espresso un voto contrario mentre intendevo esprimerne uno favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3726 - Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 452, recante proroga del termine per l'adesione al Consorzio nazionale imballaggi (approvato dal Senato) (5658) (ore 11,55).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 452, recante proroga del termine per l'adesione al Consorzio nazionale imballaggi.

Ricordo che nella seduta del 12 febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli - A.C. 5658)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di

conversione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 452 (*vedi l'allegato A - A.C. 5658 sezione 1*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno  
- A.C. 5658)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5658 sezione 2*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Gerardini n. 9/5658/1.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, in questo modo non si sente il parere del Governo.

Prego, sottosegretario Calzolaio.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Per quanto riguarda, invece, l'ordine del giorno Paolo Colombo n. 9/5658/2, il Governo lo accoglie come raccomandazione o ne chiede la riformulazione. Esso, infatti, impegna il Governo ad emanare atti amministrativi che, invece, potrebbero non essere indispensabili. Come nel caso del precedente ordine del giorno, che impegna il Governo a « chiarire », forse si potrebbero sostituire le parole « ad emanare atti amministrativi che specifichino » con le parole « a chiarire ». Condivido comunque lo spirito e gli obiettivi dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Paolo Colombo.

Sollecito, in sostanza, una riformulazione nel senso di chiarire la non obbligatorietà.

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Colombo, accetta l'invito del Governo?

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, accetto l'invito alla riformulazione del mio ordine del giorno nel senso indicato dal sottosegretario Calzolaio e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Gerardini n. 9/5658/1 se insistano per la votazione.

FRANCO GERARDINI. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale  
- A.C. 5658)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Noi siamo favorevoli a questo provvedimento, però vorrei ricordare al sottosegretario Calzolaio che nel corso dell'esame del decreto sui rifiuti, il famoso decreto Ronchi, eravamo totalmente contrari alla impostazione data al CONAI. Infatti, pensavamo di creare un sistema privatistico dove vi fosse la concorrenza dei produttori e degli importatori escludendo quella di altri soggetti. Così non è stato! È stato allargato in modo artificioso il numero dei soggetti partecipanti creando notevole confusione. Così, i negozianti che non superano il miliardo di lire di fatturato sono obbligati ad iscriversi al Conai a partire da una cifra minima di 10 mila

lire di iscrizione che di fatto non porterà un grande incremento al sistema ed ingenererà solo confusione amministrativa per il gran numero di iscrizioni. Non comprendiamo in che modo questi iscritti, che non sono contribuenti di materiali, possano contribuire in modo fattivo al recupero e al riciclaggio degli imballaggi.

Noi crediamo che le multe stabilite siano illegittime. Questo provvedimento, quanto meno, salva capra e cavoli. Per evitare che i nostri esercenti siano costretti a sobbarcarsi di enormi spese, voteremo a favore.

Riteniamo che il fallimento del decreto Ronchi sia palpabile, come avevamo sostenuto nel corso dell'esame. La dimostrazione di ciò risiede soprattutto nel fatto che il decreto Ronchi viene prorogato continuamente; inoltre, la trasformazione della tassa in tariffa non è entrata in vigore ma ha subito uno slittamento di un anno; anche il termine relativo al Conai ha subito uno slittamento; i regolamenti non sono stati ancora approvati. Questa situazione ci preoccupa. Probabilmente, alla fine dell'anno saremo costretti ancora una volta a prorogare i termini perché il Ministero non sarà riuscito nel suo intento di applicare questo decreto che noi riteniamo contraddittorio. Su questo provvedimento, pertanto, il nostro voto sarà favorevole proprio per le motivazioni che ho detto prima.

Spero che il Governo in futuro introdurrà disposizioni di snellimento nelle procedure e nelle norme del decreto Ronchi che è elefantiaco e non raggiunge gli obiettivi che si era prefissato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ostillio. Ne ha facoltà.

**MASSIMO OSTILLIO.** Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo dell'UDR su questo provvedimento e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto finale.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saonara. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI SAONARA.** Naturalmente il voto è favorevole anche perché si tratta di un provvedimento che è stato definito obbligatorio. Vorrei però cogliere l'occasione della presenza del sottosegretario Calzolaio per richiamare ancora una volta la sua attenzione sul fatto che in coda all'ordine del giorno Gerardini n. 9/5658/1 accolto dal Governo vi è un sollecito al Conai perché sia ripresentato il programma generale per la prevenzione e la gestione degli imballaggi. Signor sottosegretario, lei sa che non c'è solo la partita delle imprese, ma c'è anche quella degli enti locali, che aspettano e sono spazientiti rispetto ai tempi di funzionamento del consorzio. Credo che tutto questo sia presente nel patrimonio personale di cultura politica del Ministero dell'ambiente e mi auguro che il consorzio si attivi per andare incontro agli enti locali, che vivono in una situazione di profondo imbarazzo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardini. Ne ha facoltà.

**FRANCO GERARDINI.** Dichiaro il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra sul provvedimento, che reca una proroga dei termini che si è resa necessaria soprattutto per un avvio ordinato ed efficace del sistema di gestione degli imballaggi. Un sistema che movimentata ogni anno circa 12 milioni di tonnellate di imballaggi costituisce chiaramente un problema di carattere organizzativo molto complesso e delicato. Da qui qualche ritardo nell'avvio di tale sistema, ma si può dire adesso con un certo ottimismo che le cose stanno andando molto meglio, anche nella definizione di rapporti convenzionali con gli enti locali. Questa proroga aiuterà l'accelerazione della definizione di questi rapporti ed una gestione industriale dell'intero sistema.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Devo ringraziare la Camera per aver affrontato in modo sollecito l'esame di questo decreto-legge, giungendo alla sua definitiva conversione in legge. Debbo tuttavia due risposte, visto che si è sviluppato un dibattito. Il 24 febbraio — rispondo in questo senso alla sollecitazione dell'onorevole Saonara, ma credo anche a quanto ha detto nel suo intervento l'onorevole Formenti — il Ministero dell'ambiente e il Ministero dell'industria, quindi il Governo, con la collaborazione dell'ANPA e dell'osservatorio nazionale sui rifiuti, organizzerà uno specifico convegno, a due anni dal decreto legislativo n. 22 del 1997, per fare il punto della situazione. L'intera sessione pomeridiana sarà dedicata alla questione sollevata dai colleghi, quella del rapporto fra Conai, produttori, utilizzatori e anche enti locali, con la presenza, oltre che dei ministri interessati, anche del presidente dell'ANCI, del direttore della Confindustria, del presidente del Conai. In questo senso, credo che la risposta sia stata sollecitata.

Ricordo infine che a questo punto mancano dieci giorni all'adesione obbligatoria, che è possibile inviare anche tramite Internet, al Conai a Milano. Mi auguro quindi che l'occasione della definitiva conversione di questo decreto-legge costituisca una sollecitazione a rispettare questo vincolo, peraltro introdotto dalla Camera nello scorso dicembre.

*(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 5658)*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5658, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione  
Comunico il risultato della votazione:

S. 3726. — « Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 452, recante proroga del termine per l'adesione al Consorzio nazionale imballaggi » (*approvato dal Senato*) (5658): la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	340
<i>Votanti</i> .....	339
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	170
<i>Hanno votato sì</i> .....	334
<i>Hanno votato no</i> ...	5)

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 3216 — Partecipazione italiana alla XI ricostituzione delle risorse dell'IDA (International Development Association) (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (5031) (ore 12,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla III Commissione permanente del Senato: Partecipazione italiana alla XI ricostituzione delle risorse dell'IDA (International Development Association).

Ricordo che nella seduta del 12 febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

*(Contingentamento tempi esame articoli  
— A.C. 5031)*

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 9 febbraio scorso della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'orga-

nizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 20 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 1 minuto (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 29 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 32 minuti;

forza Italia: 37 minuti;

alleanza nazionale: 34 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 17 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 26 minuti;

UDR: 12 minuti;

comunista: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 9 minuti; rifondazione comunista: 8 minuti; CCD: 7 minuti; Italia dei valori: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti.

#### ***(Esame degli articoli - A.C. 5031)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso, in data 13 gennaio 1999, il seguente parere:

#### **PARERE FAVOREVOLE**

restando inteso che la quota di onere relativa al 1999 sarà posta a carico del Fondo speciale di conto capitale iscritto nel bilancio triennale 1999-2001.

#### ***(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5031)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato - A.C. 5031 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia dichiarazione di voto riguarderà anche gli articoli successivi del provvedimento.

È giusto ricordare all'Assemblea che l'aiuto allo sviluppo delle economie e dei mercati finanziari dei paesi del mondo è effettuato da tre organismi principali: la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale e la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo. Sono tutti organismi con sede a Washington che furono istituiti negli Stati Uniti nel 1944 a seguito della conferenza di Bretton Woods.

L'International Development Association è quindi sotto il controllo della Banca mondiale ed ha il compito di intervenire a sostegno dello sviluppo nei paesi più poveri, quelli con reddito *pro capite* inferiore a 685 dollari americani all'anno. È questo un intento positivo che però, nel contempo, ha rilevato dei limiti, in quanto i finanziamenti erogati si sono sempre più dimostrati praticamente privi di controlli

e quindi non sono mai stati spesi, anzi talora sono stati fonte di speculazione e corruzione.

A peggiorare la situazione, va evidenziato l'aspetto sempre più tecnocratico della gestione dell'IDA, che ha privilegiato e tuttora privilegia i finanziamenti solamente per infrastrutture e megastrutture, quindi è facile preda di multinazionali e di cordate affaristiche legate alla politica, mentre i paesi poveri hanno bisogno, e in ciò siamo sostenuti dall'avviso di autorevoli economisti, soprattutto di interventi sociali, nel settore, ad esempio, della scuola, delle attività professionali, della sanità, della sicurezza sociale ed anche dell'ambiente, e di investimenti nelle attività produttive tipiche locali. In poche parole, è necessario favorire l'autogestione di quei paesi, ovvero insegnare a pescare a chi ha fame.

Invece, con spirito neocolonialista interessato si continuano a mantenere questi popoli in condizione di continua assistenza per sfruttare il loro territorio e le loro risorse a basso prezzo, magari con il calcolo economico politico e malavitoso di favorire l'emigrazione, soprattutto quella clandestina, verso i paesi più scoordinati, come l'Italia, con le disastrose conseguenze alle quali ogni giorno assistiamo impotenti.

Ecco perché riteniamo obbligatorio un deciso cambiamento democratico negli istituti finanziari della Banca mondiale che porti i suoi programmi ed i suoi risultati sotto il controllo del Parlamento.

Tra l'altro il Governo dovrebbe ogni anno relazionare sulla partecipazione finanziaria a banche e a fondi di sviluppo multilaterali, un impegno che viene disatteso da oltre due anni, o meglio si disattende per quanto attiene alla quota parte del Ministero del tesoro, pari al 75 per cento, cioè proprio la parte riguardante la cooperazione multilaterale, vale a dire l'IDA, la Banca mondiale ed il Fondo monetario internazionale.

Inoltre, questi intendimenti sono stati sottolineati da moltissimi interventi di Capi di Stato e di ministri degli esteri dei paesi convenuti alla LIII Assemblea delle

Nazioni Unite a New York, nel settembre scorso. È altresì rilevante per un giudizio complessivo in senso negativo il fatto che, anche in questo caso, l'Italia sia tra i primi finanziatori ma non abbia un'adeguata rappresentanza in seno all'organismo. Ci sembra peraltro davvero alquanto strano che, per i provvedimenti che comportano stanziamenti di migliaia di miliardi di lire, vi sia una discussione quasi inesistente e distratta, come in questo momento, mentre per i provvedimenti che riguardano importi modesti ci si accapiglia con accanimento talora insulso.

Per tutti questi motivi, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà contro l'articolo 1 ed il provvedimento nel suo complesso.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

**UMBERTO GIOVINE.** Signor Presidente, nel dichiarare l'orientamento favorevole del nostro gruppo sul provvedimento, voglio sottolineare un aspetto particolare che deriva anche dalla discussione svolta in Commissione: mi riferisco alla consistenza numerica, oltre che qualitativa, della rappresentanza italiana nell'ambito della Banca mondiale, di cui l'IDA fa parte.

È stato già sottolineato come tale rappresentanza sia assolutamente inferiore rispetto ai livelli di altri paesi, anche in rapporto alla percentuale di erogazione dei fondi stanziati con il provvedimento in esame. Al riguardo, voglio ricordare che gli Stati Uniti hanno 174 funzionari di alto livello manageriale, pari al 27,9 per cento; il Regno Unito ha 61 funzionari, il 9,8 per cento; la Francia ha 36 funzionari, il 5,8 per cento; il Canada ha 27 funzionari, il 4,3 per cento; la Germania ha 19 funzionari, il Giappone ne ha 12 e l'Italia ne ha soltanto 7: solo l'1,1 per cento del totale.

Rispetto alla consistenza dei contributi in termini percentuali, la situazione è preoccupante per l'Italia perché, paragonandola con paesi che danno analoghi

contributi, constatiamo che la Francia, offrendo un contributo superiore all'Italia di meno dell'1 per cento, ha però più del doppio dei funzionari dell'istituto. Quando poi consideriamo la qualità di queste presenze, constatiamo che l'Italia non ha neanche un vicepresidente, quindi non ha nessun rappresentante nel vertice, dove vengono prese le decisioni sulle regioni di rilevanza mondiale. Teniamo altresì conto che la Francia (considero questo paese, che è più vicino a noi) ha ben 220 dipendenti con un contributo finanziario del 4,3 per cento, mentre l'Italia, con un contributo del 3,5 per cento, ha soltanto 63 dipendenti a tempo indeterminato, quindi meno di un terzo di quelli della Francia.

È evidente che questa situazione, che è stata riconosciuta anche dal rappresentante del Governo ultimamente in sede di discussione in Commissione, non è assolutamente accettabile. Il fatto che la stessa situazione si ponga anche per altre istituzioni internazionali, certamente, comporta un grosso svantaggio per l'Italia, che si riflette in un minor peso in tutti i programmi internazionali. Non avendo né vicepresidente, né adeguati *manager* di alto livello nella struttura riformata della Banca mondiale, l'Italia, e gli italiani in generale, contano molto poco nei grandi progetti. È inutile perciò che alcune parti politiche proponano riforme sui modi di assegnazione e sugli aspetti operativi della Banca mondiale, perché proprio la presenza italiana, che dovrebbe eventualmente sostenerle, non è assolutamente sufficiente, né all'altezza del contributo economico.

Concludo ricordando che il Ministero degli esteri, sollecitato anche recentemente sull'argomento, ha ribadito che per le questioni multilaterali è responsabile il Ministero del tesoro. Pertanto il Ministero degli esteri ci dice che fa quello che può, ma non può fare più di tanto; il sottosegretario per gli affari esteri Valentino Martelli, in Commissione esteri in data 12 febbraio, ha affermato che non vi è dubbio alcuno che in talune situazioni la nostra rappresentanza, rispetto a ciò che

diamo, sia decisamente bassa; il Ministero degli esteri, ha aggiunto, sta valutando tali problematiche, ma per quanto riguarda il sistema multilaterale tutto avviene attraverso il Ministero del tesoro.

Non è la prima volta, e temo non sarà l'ultima, che in quest'aula il Ministero del tesoro viene considerato il ricettacolo di tutti i problemi non risolti da altri Ministeri, quasi un porto delle nebbie. Lo abbiamo constatato anche in altri ambiti: alte tecnologie, aziende IRI e, ora, anche nel multilaterale.

Per tale motivo abbiamo presentato l'ordine del giorno n. 9/5031/1 — che ritengo debba trovarci tutti concordi — per costringere l'intero Governo a sostenere con forza e urgenza che, nel momento in cui viene richiesto e accettato il contributo italiano, ad esso corrisponda una presenza adeguata per quantità e qualità dei nostri funzionari all'interno della Banca mondiale.

PRESIDENTE. Collegli, ricordo che siamo in sede di dichiarazioni di voto sull'articolo 1, ma l'onorevole Giovine ha anticipato le considerazioni relative all'ordine del giorno e l'onorevole Calzavara la sua dichiarazione di voto finale sull'insieme del provvedimento.

ANTONINO CUFFARO, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO CUFFARO, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 9/5031/1 presentato dagli onorevoli Giovine e Rivolta è molto circostanziato e pone un problema reale. Gli stessi accordi regionali di « diversità », citati nello stesso, confermano che vi è una necessità di riequilibrio della rappresentanza dei vari paesi all'interno della Banca mondiale. Desidero pertanto preannunciare all'onorevole Giovine che il Governo è impegnato ad esercitare tale

azione di riequilibrio con energia e pertanto accoglie il suddetto ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Ringrazio il sottosegretario. La questione più evidente al nostro esame riguarda la scarsa presenza di rappresentanti del nostro paese all'interno dell'organizzazione, che svolge tra l'altro una funzione importante. Siamo infatti al quinto o sesto posto per contributi finanziari (e questo è un dato costante nel tempo): pretendiamo quindi una posizione di rilievo all'interno dell'organismo. Dichiaro pertanto il voto favorevole del gruppo dell'UDR.

GIOVANNI BIANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Condivido l'ordine del giorno preannunciato dal collega Giovine, al quale intendo aggiungere la mia firma, poiché segue la linea sostenuta dalla Commissione esteri, quella cioè di una presenza di funzionari italiani all'interno dei vari organismi preposti all'erogazione di fondi. Ciò risponde non ad una occhiuta indagine, quanto alla filosofia propria del nostro Governo nella elargizione degli aiuti. Per altro tali considerazioni hanno trovato riscontro nella relazione resa in aula del collega Pezzoni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole MorSELLI. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, devo stigmatizzare l'assenza dei rappresentanti del Ministero degli affari esteri, non per togliere importanza ai rappresentanti del Governo qui presenti, ma perché ritengo che sia necessaria la presenza dei sottosegretari competenti per

materia per atti importanti come quello su cui stiamo discutendo. Infatti stiamo deliberando su 537 miliardi, su un'importante partecipazione dell'Italia, su una gestione delicata, su problemi di trasparenza, su impegni che il Governo ha assunto in Commissione e che poi non ha ribadito in aula. È davvero assurda l'assenza dei sottosegretari competenti. Sembra che vi sia disinteresse da parte del Governo nei confronti di queste problematiche, nonostante sia stato più volte affermato che l'Italia non è sufficientemente rappresentata negli organismi internazionali. Il sottoscritto, a nome di alleanza nazionale, coinvolgendo molti parlamentari di altri gruppi, ha sempre sostenuto la necessità che l'Italia fosse meglio rappresentata. Il sottosegretario Cavazzuti ci rispose molti mesi fa che si trattava di una richiesta sacrosanta.

Saluto finalmente il Governo che è presente nella persona del sottosegretario Toia!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo c'è!

STEFANO MORSELLI. Mi riferivo al rappresentante del Ministero degli affari esteri, anche se il Governo nel suo complesso è rappresentato in modo più che qualificato. A noi interessa il rappresentante competente per materia in questa fase delicata della discussione.

Come dicevo, abbiamo ricevuto sempre ampie garanzie che l'Italia avrebbe fatto la sua parte e sarebbe stata meglio rappresentata. Oggi ci troviamo a deliberare uno stanziamento di 537 miliardi in due rate, pari al 3,5 per cento di tutta la cifra stanziata per la partecipazione alle risorse dell'IDA, ma l'Italia è rappresentata solo (come giustamente osserva l'ordine del giorno preannunciato dal collega Giovine) 63 persone, contro le 150 della Germania e le oltre 200 della Francia. Siamo dunque sottorappresentati, anche se, ogni volta che dobbiamo deliberare su questi stanziamenti, concordiamo sulla linea di principio. Una volta però che l'Assemblea

ha votato si dimenticano i buoni propositi e non si fa nulla per ovviare a questa situazione.

È l'ultima volta che alleanza nazionale voterà a favore di questo tipo di provvedimenti, se non vi sarà un'inversione di tendenza. Diamo questa apertura di credito, che è l'ultima, e quindi voteremo a favore, ma non ci troverete più disponibili a sostenere posizioni che poi non vengono tenute in debita considerazione.

Siamo contenti che il Governo abbia accettato l'ordine del giorno, che sottoscriviamo con grande convinzione.

Non vogliamo, tuttavia, che esso resti lettera morta, come tanti documenti presentati ogni qualvolta il Parlamento si è confrontato su tali argomenti. Si tratta quindi di un'apertura di credito e mi auguro che il Governo sappia dimostrare di esserne all'altezza e di sapersela meritare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Morselli, anche se il Governo ha già anticipato il parere sull'ordine del giorno e sono già state svolte, sostanzialmente, le dichiarazioni di voto sul provvedimento, siamo ancora sulla discussione dell'articolo 1.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 286*  
*Maggioranza ..... 144*  
*Hanno votato sì ..... 260*  
*Hanno votato no .... 26*  
*Sono in missione 31 deputati).*

***(Esame dell'articolo 2 - A.C. 5031)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 5031 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 283*  
*Maggioranza ..... 142*  
*Hanno votato sì ..... 256*  
*Hanno votato no .... 27*  
*Sono in missione 31 deputati).*

***(Esame dell'articolo 3 - A.C. 5031)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 5031 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

La Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 13,30.**

**PRESIDENTE.** Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione dell'articolo 3, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Onorevole Vito, insiste per la richiesta di votazione nominale?

**ELIO VITO.** Signor Presidente, ritiro la richiesta di votazione nominale.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Vito.

Passiamo ai voti.  
Pongo in votazione l'articolo 3.

*(È approvato).*

***(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 5031)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 5031 sezione 4*).

Ricordo che il sottosegretario Cuffaro ha anticipato l'accoglimento dell'ordine del giorno Giovine n. 9/5031/1 da parte del Governo.

Onorevole Giovine, insiste per la sua votazione?

UMBERTO GIOVINE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

***Per la risposta a strumenti del  
sindacato ispettivo.***

DIEGO NOVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione del Governo su una mia interrogazione a risposta scritta che è molto urgente, riguardando la situazione degli enti locali che hanno fatto richiesta di ricontrattare i mutui stipulati con la Cassa depositi e prestiti. È piuttosto assurdo che tutte le banche ricontrattino i mutui con gli enti locali mentre la Cassa depositi e prestiti crea delle difficoltà. Desidero quindi sollecitare la risposta a questa interrogazione.

ANTONIO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO RIZZO. Signor Presidente, desidero a mia volta sollecitare la risposta a due atti di sindacato ispettivo, l'uno presentato il 3 aprile 1998, concernente la pretura della zona alluvionata di Sarno, e l'altro presentato l'8 ottobre 1998, riguardante l'ospedale di Sarno che, come si sa, è stato distrutto dall'alluvione. Ho già sollecitato in precedenza la trattazione di tali atti, ma non ho ancora ricevuto risposta, mentre ritengo che una risposta da parte del Governo sia importante non per me, ma per i cittadini di Sarno.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà portavoce delle esigenze espresse dai colleghi.

Suspendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI**

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza dei ministri della sanità, dei lavori pubblici, per i beni e le attività culturali e dell'interno.

***(Situazione di aziende sanitarie  
locali pugliesi)***

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Maura Cossutta n. 3-03442 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Maura Cossutta ha facoltà di illustrarla.

MAURA COSSUTTA. Presidente, noi comunisti italiani vogliamo denunciare nel corso dell'odierno *question time* il problema della sanità in Puglia. Poiché questi

lavori vengono ripresi dalla televisione, cogliamo tale occasione per cercare in questo modo di arrivare, diciamo così, in tutte le case e lanciare un messaggio di forte preoccupazione e di allarme.

Vogliamo ridare voce ai problemi concreti e quotidiani di tantissima gente del sud, problemi che rimangono drammaticamente aperti anche nel settore della sanità. Siamo convinti che anche in tale settore rimane aperta la cosiddetta questione meridionale. I servizi territoriali non esistono, non vengono garantiti i livelli assistenziali, rimane forte la migrazione verso le regioni del nord e infine aumenta la spesa.

Cosa è accaduto? Ai primi di febbraio dalla regione Puglia è stato votato un piano di riordino ospedaliero in assenza totale del piano sanitario regionale, ossia in assenza di una programmazione dei bisogni sanitari e di previsioni di spesa.

In Puglia, la sanità è un mondo a parte? Chiediamo al Governo quali atti concreti intenda assumere, se abbia poteri sostitutivi non solo di controllo ma anche di contrasto contro le scelte sbagliate operate dalla regione Puglia.

**PRESIDENTE.** Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

**ROSY BINDI, Ministro della sanità.** L'interrogazione dell'onorevole Maura Cossutta fa esplicito riferimento all'assenza di un piano sanitario regionale e sottolinea che l'approvazione del piano ospedaliero sarebbe avvenuta in ritardo e fuori da un quadro di programmazione più generale, come invece dovrebbe essere.

In proposito si fa presente che ad oggi non esistono poteri sostitutivi dello Stato nei confronti di una regione che non adotti il provvedimento di programmazione fondamentale, qual è appunto il piano sanitario regionale.

La riforma (nota come la legge delega n. 419) prevede invece che questi poteri possano essere attribuiti con i decreti delegati ai quali stiamo dedicando tutte le nostre « fatiche » proprio in questo periodo.

Ci auguriamo quindi di disporre, in futuro, di poteri sostitutivi allorché una regione non adempia il suo compito prioritario nel settore della sanità, che è appunto quello della programmazione.

Per quanto riguarda, invece, la situazione ospedaliera, si ricorda che la stessa regione Puglia nel 1996 lamentò, con un atto del proprio consiglio regionale, l'esistenza di una rete ospedaliera inadeguata, un forte tasso di ospedalizzazione, fortemente superiore alla media europea, ed una forte caratterizzazione privata della sanità pugliese.

Da allora non sono mai stati predisposti provvedimenti programmatori per far fronte a questa situazione, salvo il recente piano ospedaliero di cui questo Ministero non ha ancora potuto prendere visione, non essendo stato esso ancora trasmesso. Ciò ha creato altre difficoltà anche per quanto attiene al finanziamento dell'edilizia sanitaria in quella regione. Infatti, non avendo la regione predisposto adeguata documentazione e in assenza di un quadro programmatico, non abbiamo potuto mettere a disposizione i finanziamenti, del resto già attribuiti per delibera CIPE, alla regione Puglia. Da alcuni anni il Ministero della sanità si è fatto carico di monitorare seriamente la programmazione in edilizia sanitaria e non è disponibile a mettere a disposizione finanziamenti di fronte ad inerzia o inadempienza da parte delle regioni. Questo è anche il caso della regione Puglia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Maura Cossutta ha facoltà di replicare.

**MAURA COSSUTTA.** A mio avviso, la questione della regione Puglia è un esempio eclatante. Sono necessari controlli seri. Noi produciamo leggi importanti quali la legge finanziaria e la legge delega, esiste il piano sanitario regionale, ma non controlliamo ciò che succede nelle regioni. Questo è un grossissimo problema che credo debba impegnare il Governo. Si devono prevedere poteri sostitutivi, altrimenti rischiamo di costruire una sanità a macchia di leopardo. In più, la regione

Puglia è di fatto in contrasto con la legge delega che abbiamo votato. In quella regione tutto è centrato sull'ospedale, non è previsto nulla per il territorio e vi è inoltre una rincorsa verso una maggiore remunerazione che porta a sfiorare la spesa. Ricordo che la regione Puglia ha sfiorato di 300 miliardi l'anno scorso e di 500 quest'anno la spesa prevista. Servono quindi strumenti di controllo seri e, visto che in Puglia non c'è un piano sanitario regionale, l'esistenza stessa dei direttori generali diventa illegittima. Su cosa valutiamo, infatti, il loro operato? È necessaria la massima attenzione da parte del Governo: devono essere previsti strumenti di controllo e soprattutto poteri sostitutivi. È inutile approvare leggi con innovazioni profonde — penso, ad esempio, a quella relativa all'incompatibilità — e non riuscire poi a governare i processi.

Si tratta di un problema che ci troveremo nuovamente ad affrontare nel dibattito sul federalismo fiscale in sanità e non vogliamo che questo pessimo esempio della Puglia diventi una regola generale.

Serve un piano sanitario nazionale, serve un fondo sanitario regionale con un vincolo di destinazione per garantire livelli uniformi di assistenza. Il caso della regione Puglia è illegittimo.

**(Aumento dei canoni relativi a concessioni rilasciate dall'ENAS)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Calzavara n. 3-03443 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

L'onorevole Calzavara ha facoltà d'illustrarla.

FABIO CALZAVARA. L'ENAS, l'ente nazionale per le strade, ha messo in esecuzione un provvedimento adottato lo scorso agosto con cui viene richiesto ai privati e alle imprese un canone per le concessioni e autorizzazioni di cui l'Ente è titolare aumentato del 150 per cento. Tale incredibile aumento colpisce particolarmente gli operatori commerciali che,

per offrire un miglior servizio, hanno disposto piazzali per la sosta e il parcheggio dei clienti.

Considerato che la succitata legge non pone alcun limite temporale a questa facoltà in capo all'ENAS di aggiornare annualmente il canone senza tener conto alcuno degli incrementi in precedenza imposti; considerato che non si ravvede, a tutta prima, quali gravi motivazioni abbiano indotto l'ENAS ad effettuare un tale aumento così esorbitante, si chiede se il ministro intenda intervenire d'urgenza affinché sia rivisto e diminuito il canone di cui in premessa, tenuto conto — e concludo — che la legge stessa non pone un limite, in sede di ulteriore adeguamento, ad un possibile ulteriore incremento percentuale del canone medesimo.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ENRICO MICHELI, *Ministro dei lavori pubblici*. L'articolo 55 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ha disposto che le entrate proprie dell'Ente nazionale per le strade derivanti dai canoni dei corrispettivi dovuti per le concessioni e le autorizzazioni diverse di cui all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 242, fossero adeguate entro il 31 dicembre 1998 ai criteri previsti dal nuovo codice della strada. Tali criteri, che risultano indicati dall'articolo 27, comma 8, del nuovo codice della strada, sono rappresentati dai vincoli e pesi che derivano alla strada, dal valore economico risultante dal provvedimento di autorizzazione o concessione e dal vantaggio che l'utente ne ricava.

Il citato articolo ha inoltre previsto che le entrate in questione siano aggiornate ogni anno con atto dell'amministratore dell'ente in base a delibere del consiglio di amministrazione, da comunicare al ministro dei lavori pubblici nei successivi trenta giorni della vigilanza governativa e che in sede di primo adeguamento l'aumento richiesto a ciascun titolare di concessione o autorizzazione non avrebbe potuto superare il 150 per cento del corrispettivo attualmente dovuto.

In osservazione di tali disposizioni il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha approvato l'adeguamento dei proventi in questione ai criteri del codice della strada con delibera del 10 febbraio. A seguito dell'istruttoria svolta dalla direzione generale del coordinamento territoriale del ministero, in collaborazione con l'ispettore generale per la circolazione e la sicurezza stradale, veniva rilasciato il relativo nulla osta.

Riguardo alle specifiche questioni evidenziate dagli onorevoli interroganti sulla base di quanto riportato nel verbale dell'adunanza tenuta dal consiglio di amministrazione dell'ANAS, si segnala che la misura delle somme dovute da privati per concessioni e/o autorizzazioni d'uso delle strade e loro pertinenze è rimasta invariata dal 1990, data di emanazione dell'ultimo decreto ministeriale in materia di canoni per licenza di accesso in genere e pubblicità e che per altre tipologie gli importi dei canoni risalgono ad epoca ancora più remota, ad esempio quelli relativi ad impianti elettrici sotterranei, invariati dal 1948. In sostanza, i canoni applicati dall'ANAS prima dell'entrata in vigore della citata legge del 1997 sono stati quelli risultanti dall'aggiornamento commisurato agli indici ISTAT dei canoni determinati sulla base di un'analisi costi-benefici ormai inadeguata rispetto allo sviluppo urbanistico e sociale che ha condotto in taluni casi all'urbanizzazione di strade in precedenza extraurbane.

La legge del 1997, innovando, ha disposto l'adeguamento dei canoni previsti dal nuovo codice della strada, sulla base dei quali il canone stesso è inteso non più come un'indennità, bensì come corrispettivo e quindi deve tenere conto del valore economico della concessione sotto il duplice aspetto del vantaggio del singolo e del valore della prestazione di servizio al privato. La *ratio* della legge si fonda sulla necessità di valorizzare il potenziale economico dei beni demaniali secondo un orientamento ormai consolidato in materia di proventi da concessione e recepito in numerose normative aventi ad oggetto

l'utilizzo da parte dei privati dei beni demaniali. Questo in merito al passato.

Per quanto riguarda gli incrementi futuri, si evidenzia che la logica della norma è quella di consentire in sede di prima applicazione un adeguato recupero, salvo poi successivamente tenere conto dei fattori...

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro.

L'onorevole Calzavara ha facoltà di replicare.

FABIO CALZAVARA. Signor ministro, la ringrazio per l'esposizione tecnica, ma noi avremmo voluto una risposta più positiva anche in senso politico. Potrà fornire io questa spiegazione politica.

Il dichiarato alleggerimento tributario vantato dal Governo è un vero *bluff*, una presa in giro dei cittadini, in quanto gli aumenti per sanare il grave deficit italiano vengono distribuiti su comuni, province e regioni e sugli enti di Stato come l'ENAS, che diventano veri e propri esattori per conto dello Stato. Questo per non parlare poi della conclamata semplificazione amministrativa, che anche in questo caso viene regolarmente smentita da certi provvedimenti e che in sordina creano nuovi, pesanti oneri che vanno ad ostacolare indebitamente, direi con insipienza magistrale, il processo di sviluppo delle imprese, lede i diritti dei cittadini e, soprattutto, mette in difficoltà le piccole e medie imprese, che sono la vera ricchezza di questo Stato.

Concludo osservando che non vorremmo che questo spropositato aumento nasconda la manovra politica in atto di ripianare i deficit strutturali che riguardano il meridione e che servono a pagare i debiti enormi di moltissimi enti locali meridionali causati, oltre che dalla cattiva gestione, anche dalla sistematica mancanza di entrate per l'insolvenza cronica dei loro cittadini. In tal caso, lo considereremo un vero e proprio furto a danno soprattutto della Padania e dei suoi cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**(Ampliamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Galati n. 3-03444 (*Vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Galati ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE GALATI. Signor Presidente, l'interrogazione che ho presentato a nome del gruppo misto-CCD, rivolta al ministro dei lavori pubblici Micheli, riguarda l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, strumento indispensabile per lo sviluppo del Mezzogiorno — come è stato dichiarato prima dall'ex Presidente del Consiglio Prodi durante la campagna elettorale, ora dal Presidente del Consiglio D'Alema —, che naturalmente passa attraverso lo sviluppo infrastrutturale.

Sono però sotto gli occhi di tutti, in particolare di chi utilizza tale autostrada, i ritardi sui cantieri e purtroppo, grazie anche alle denunce dei sindacati e ad alcune vicende giudiziarie, le infiltrazioni da parte di organizzazioni delinquenziali. Desidero chiedere al ministro tempi certi e, soprattutto per la classe imprenditoriale del Mezzogiorno, che ha bisogno di garanzie altrettanto certe, se lo Stato eserciti su tali lavori un controllo efficace oppure blando, come mi sembra accada in alcune zone del Mezzogiorno stesso.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ENRICO MICHELI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, la questione della Salerno-Reggio Calabria rappresenta un punto di grande attenzione per il Ministero dei lavori pubblici, considerata l'importanza determinante che questa arteria assume per il nostro sud; sulla questione di tale arteria siamo molto impegnati.

Negli ultimi tre o quattro mesi, l'ANAS ha avviato tredici cantieri per un totale di risorse impegnate pari a circa mille mi-

liardi. Sono di prossima consegna altri tre cantieri, per 350 miliardi, e sono in corso le procedure per l'appalto di un altro lotto per una spesa superiore ai 56 miliardi, diciassette cantieri che si prevede di consegnare entro il mese corrente; sono interessati da tali lavori circa 112 chilometri.

L'avanzamento dei lavori al 10 febbraio 1999 è, in termini di spesa, pari a circa 31 miliardi. La precedenza è stata data sulla base della maggiore incidenza del traffico; pertanto, i cantieri sono concentrati nelle tre aree di Salerno, con sette lotti, di Cosenza, con sei lotti, e di Lamezia Terme, con quattro lotti.

L'apertura dei cantieri comporta ovviamente una limitazione nell'uso dell'autostrada, con conseguente riduzione delle velocità commerciali al di sotto dei limiti tollerabili; per tale ragione, l'ANAS ha ritenuto di non procedere indiscriminatamente ma di dosare gli interventi in modo tale che la cantierizzazione fosse ciclica e numericamente limitata.

L'ANAS riferisce che le difficoltà finora incontrate, che hanno determinato una dilatazione delle fasi preliminari, sono essenzialmente imputabili all'acquisizione delle aree — il territorio, infatti, è notevolmente frazionato e caratterizzato da un forte abusivismo — ed alla difficoltà operativa degli enti gestori dei sottoservizi di procedere con tempestività ad adeguare la fitta rete di condotte, anche di rilevanza internazionale, che interferiscono con i lavori autostradali. A seguito del ritardo determinato da tali difficoltà, l'ANAS ha comunque provveduto a risolvere i problemi iniziali e a rimodulare i programmi in modo da assicurare il rispetto delle scadenze.

L'attuale situazione rispetta dunque i tempi previsti: l'avvio degli ultimi cantieri dovrebbe avvenire nel 2001, l'ammmodernamento potrà essere completato — e su questo vigileremo con molta determinazione — entro il 2003, ovviamente se saranno assicurati i flussi finanziari che, al momento, sono quelli derivanti dalle delibere del CIPE 23 aprile e 29 agosto 1997, 9 luglio 1998 e 22 gennaio 1999, per